

# DAL DIGITAL DIVIDE ALLA DIGITAL PROSPERITY

di **GABRIELE GALATERI di GENOLA**

*Delegato Confindustria per le Comunicazioni e sviluppo banda larga*

Dall'esposizione dei dati dell'Osservatorio emerge che banda larga, e-government e i-economy sono tre parti di un medesimo problema su cui è importante lavorare in maniera convergente per ottenere risultati.

Vorrei limitarmi a quattro considerazioni.

La prima riguarda la competitività. Per avere competitività in questo Paese a bassa produttività servono strumenti e attività digitali. Purtroppo non sempre c'è attenzione adeguata al problema. Avverto grande consapevolezza di questa urgenza negli incontri con il Governo, ma non sento la stessa determinazione negli atti di Governo successivi. Sono stati promessi 800 milioni di euro per migliorare l'infrastruttura di banda larga, ma non sono ancora stati deliberati, e alle nostre sollecitazioni vengono opposte

**35 PAGINA**

LA RIVISTA  
DI CONFINDUSTRIA  
SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI  
DICEMBRE 2009

**F O C U S I T A L I A**



**PER COMPETERE SERVONO STRUMENTI E ATTIVITÀ DIGITALI**

altre priorità. Credo invece che i nostri progetti siano davvero fondamentali per l'efficienza del Paese, anche futura. Non possiamo negare la priorità a questi interventi. Negli Stati Uniti e in Inghilterra ogni euro investito in infrastrutture a banda larga porta quattro euro di Pil: mi sembra che questo valore sia tale da non necessitare di altre spiegazioni per giustificare l'importanza di questi investimenti.

La seconda considerazione deriva dalla necessità di massimizzare l'efficacia delle risorse disponibili e sviluppare nuove forme di partnership pubblico-privato. Sicuramente le risorse disponibili sono poche, per di più ridotte dalla contingenza. Ma questo problema va superato. La ricetta vincente è la definizione di forme di collaborazione più avanzate tra pubblico e privato. Un esempio: come Telecom Italia, con il Ministero per la Pubblica Istruzione, CNR, Regioni, ospedali pediatrici e fondazioni bancarie locali abbiamo sviluppato un progetto di *smart inclusion*, che permette ai bambini lungo degenze ricoverati nelle strutture pediatriche di continuare a essere in contatto con scuole e famiglie tramite uno schermo *touch screen*. Ciò migliora la qualità della vita e aumenta la conoscenza, grazie alla collaborazione tra gli agenti che ho citato. Qui ritrovo l'importanza di alcuni elementi: il ruolo delle istituzioni finanziarie, che possono essere propulsori di sviluppo di queste attività, così come le Regioni che, grazie alla omogeneità territoriale e alla maggiore snellezza dei processi, possono partecipare con succes-





## L'USO DI INTERNET PERMETTE GRANDI RISPARMI PER LE IMPRESE

so a questo *project financing*. Non c'è un solo modello possibile: tra quelli che stanno funzionando bene ricordiamo Roma digitale e l'emergenza terremoto in Abruzzo. Ricordo anche il grande contributo delle attività a banda larga e dei servizi ad essa connessi per Milano Expo 2015. Ci vorrà in quel momento una Milano *all digital* come vetrina delle capacità del Paese.

La terza considerazione è di selezionare e sviluppare i progetti di innovazione digitale in cui investi-

re privilegiando quelli a maggior impatto economico. Con Confindustria, insieme ad Alberto Tripi ed Ennio Lucarelli abbiamo sviluppato il documento "Servizi e infrastrutture per l'innovazione digitale", in cui si identificano una serie di ricadute di queste attività. In particolare, la digitalizzazione dei rapporti tra Pubblica Amministrazione e cittadini è in grado di generare risparmi per almeno 3 miliardi di euro l'anno, che è più o meno il costo dell'intero progetto. La strada intrapresa dal Ministro Brunetta è senz'altro quella giusta, ad esempio con la Posta Elettronica Certificata, che sarà completata con la semplificazione della firma digitale. Mi piacerebbe sollecitarlo a procedere ulteriormente sui temi della fatturazione elettronica e la dematerializzazione dei certificati tra Pubblica Amministrazione e cittadini, tutte attività che potrebbero generare importanti ricadute. Non dimentico che alcuni di questi progetti possono non avere un ritorno economico immediato, ma tutti hanno un effetto psicologico e qualitativo straordinario. Qualche settimana fa alla Sorbona a Parigi il presidente Sarkozy ha presentato un nuovo sistema di calcolo del Pil, che include anche questi indicatori di qualità, cultura e benessere. E a questo proposito vorrei citare il progetto

che abbiamo sviluppato su richiesta del Ministero per la Pubblica Istruzione, portando tecnologie Adsl a una scuola di Linosa.

Questo ha permesso a ragazzi che vivono in un territorio scomodo di fare un salto culturale doveroso nella società odierna

La quarta e ultima considerazione fa riferimento alla Fase 2 di questo progetto Confindustria. Il documento ha prodotto analisi ed elaborazioni strategiche circa ciò che il Paese dovrebbe fare. Adesso è il momento di portare sul territorio la conoscenza dei vantaggi possibili attraverso l'uso della banda larga. Naturalmente è necessario che gli opera-



tori posino la fibra, che siano realizzate le trasmissioni mobili e satellitari. Ma serve anche l'alfabetizzazione. Manca moltissima conoscenza e questo è sorprendente in un Paese moderno come l'Italia. A tal proposito aggiungo anche che stiamo ripartendo per illustrare al Paese il progetto IXI, Imprese Per l'Innovazione lanciato anni fa dal Ministero per l'Innovazione insieme a Confindustria.

È veramente inderogabile passare dalla rassegnazione del *digital divide* alla promessa della *digital prosperity*. Il ritardo che scontiamo in termini di alfabetizzazione e digitalizzazione può diventare una grande opportunità di crescita. È fondamentale ritrovare l'ossessione per l'efficienza, per l'innovazione e per la meritocrazia. So che il Ministro Brunetta ci sta lavorando con entusiasmo, e desidero rassicurarlo che Confindustria e le imprese sono dalla sua parte.

## PORTARE LE IMPRESE SU INTERNET

di ENNIO LUCARELLI

*Delegato Confindustria alle Tecnologie digitali per le imprese nel quadro di "Industria 2015"*

L'Osservatorio Italia Digitale 2.0 ci dice che l'impresa italiana è indietro, ma qualche notizia positiva c'è. Secondo l'ultimo Rapporto Assinform, nel 2008 vi erano circa 4,5 milioni di imprese in Italia, di cui 3.620 con oltre 250 addetti, 22.658 di medie dimensioni con un numero di addetti compreso tra 50 e 249, infine i restanti 4,4 milioni di imprese sotto i 50 dipendenti. Questo è il panorama.

La domanda di Ict in Italia ammonta a circa 34 miliardi di euro. Una cifra importante, ma segmentando la spesa si scopre che le grandi imprese sostengono mediamente 5 milioni di euro di spesa l'anno ciascuna, le imprese di medie dimensioni ne spendono 350 mila, mentre quelle piccole spendono solo 1.350 euro l'anno per l'It. Con questo tipo di spesa non si può fare molto.

Scomponendo la spesa, quella per le Tlc ammonta a 12,4 miliardi di euro, quella per It è invece pari a 19 miliardi. La spesa per Tlc tra il 2006 e il 2008 è diminuita, come ci si poteva aspettare: il costo delle Tlc si è ridotto notevolmente nel corso degli anni. L'uso di internet permette grandi risparmi per le imprese che usano le comunicazioni in maniera intensiva, perché le comunicazioni sono diventate più efficienti e meno costose. Ma queste stesse imprese non sono ancora passate a internet 2.0. Si stanno attrezzando, ma non in maniera sufficiente.

Procediamo ad un'ulteriore segmentazione, guardando ai settori merceologici.

**37 PAGINA**

LA RIVISTA  
DI CONFINDUSTRIA  
SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI  
DICEMBRE 2009

F O C U S I T A L I A

